

# La Ferrari si sveglia in pole Malesia, prima fila per Schumi-Irvine. Il via alle 8

MAURIZIO COLANTONI

A Sepang la prima fila è tutta Rossa. Un anno dopo (Nurburgring '98) la Ferrari piazza due auto davanti a tutti. Il Re è tornato ed ha segnato la pole (la 22; la 125° per il Cavallino), la sua seconda personale quest'anno. È rientrato dimostrando che ancora è il più forte: dopo mezz'ora Schumi era già davanti. Hakkinen è sembrato in affanno (ma se vince oggi e Irvine non dovesse andare a punti, è campione del mondo), anche Coulthard è davanti a lui (ma solo nel finale). Irvine - che

mira al mondiale - accanto all'ex Capitano. E meglio di così in Malesia proprio non poteva iniziare.

Ma quanto le due F399 siano state superiori alle McLaren, lo dimostrano le scelte del team di Maranello negli ultimi due minuti della sessione: mentre gli altri giravano affannati, Schumi e Irvine (con solo 8 giri effettuati) si sono presi il lusso di non uscire più dai box. Cosa mai successo: neanche alla McLaren.

La svolta dopo mezz'ora: Schumi rivede l'assetto, viene cambiata l'ala anteriore con maggior carico aerodinamico. I

tempi s'abbassano e Schumi va in testa con oltre un secondo sulle McLaren (record nei tre settori); Irvine lo segue, stesso assetto e secondo tempo. E senza Schumi sarebbe stata pole...

La McLaren soffre nella parte centrale del tracciato (sottosterzo), dove invece la Ferrari è velocissima. Pericolose anche le Stewart, alla fine in terza fila. Tra i segreti della Rossa, la scelta delle mescole extramorbide. Anche se la verità verrà fuori solo in gara. Un rischio però che la Ferrari doveva correre. Poi i commenti. Schumi: «La vettura è quella del Nurburgring... solo che qui siamo



riusciti a far esprimere tutto il potenziale. Sono sorpreso del distacco... ma la squadra aveva fatto uno sforzo per migliorare. Ho fatto solo otto giri perché ho capito che nessuno poteva avvicinarsi e ed ho risparmiato le gomme. La gara? Spingerò dall'i-

nizio, poi alla fine vedrò cosa fare e se Irvine sarà dietro di me lo farò passare». Ma i ringraziamenti sono tutti per la moglie: «Grazie a Corinna che mi è sempre stata vicina. È stato il mio più grande supporto. Sono contento perché questa mia prestazione

serve a spazzare via tutti i cattivi discorsi fatti dall'incidente di Silverstone a oggi». Chiude Irvine: «L'importante era rimanere davanti alle McLaren. Sono contento di avere Michael vicino. Non mi serviva essere un eroe in qualifica. Conta la gara».

## BARRICHELLO

### Dal futuro compagno messaggio al tedesco «Fai vincere Eddie»

«Non so da dove ha tirato fuori quel giro, Schumacher ha fatto una magia». Rubens Barrichello, neo ferrista, è ammirato per il grande ritorno del tedesco. «È veramente molto forte - dice Rubens - ma questa non è una cosa nuova». Alla Stewart (che diventerà Jaguar nel 2000) Irvine potrebbe portare il numero 1, sempre che Schumacher lo aiuti nella gara. Michael però dice che la priorità è «quella vincere il mondiale costruttori». Poi darà una mano a Irvine. «Se fossi Schumi - dice Barrichello - sarei già contento del ritorno, la pole position... Irvine potrebbe vincere la corsa».

# Andrea Meneghin Voglia d'America McDonald's Open, elogi dagli Usa

DALL'INVIATO LUCA BOTTURA

MILANO Non siamo mica gli americani. Il guaio, potrebbe sembrare, è che non siamo nemmeno i lituani. Ma in realtà è un guaio piccolo, perché la sconfitta di Varese, nella finalina del McDonald's Open resterà per sempre una mediocre appendice. L'atto dovuto, contro lo Žalgiris Kaunas, appiccicato male alla vittoria. Alla vittoria sfiorata, la sera prima, contro i campioni del mondo dei San Antonio Spurs. Ai 48 minuti che stavano per sconvolgere l'Nba (mai battuta in questo contesto), alla partita che ha portato coach Popovich - ma anche papperone Tim Duncan - e il vecchio maripone Mario Elie - a seppellire d'elogi i campioni d'Italia. Invece che di punti, come con tutta evidenza pensavano di poter fare. «Ci aspettavamo di dover giocare all'europea - così Popovich - e invece loro hanno giocato all'americana. Galli, il mio avversario, aveva preparato perfettamente la partita. E siamo felici di averla vinta perché è stata vera e difficile. Meneghin? Un grande prospetto. Peccato che il suo talento non significhi automaticamente l'ingaggio Nba. C'è il tetto salariale, c'è molta concorrenza... ma lo vedremo presto tra noi. Ha le carte in regola».

s'è trattato di fare l'ultima corsa fessimo bolliti. Lì ce la siamo fatta sotto noi». Per la cronaca, il crollo è avvenuto dal 42' in avanti. Complice anche qualche fischio chirurgico della coppia arbitrale. In ogni caso, da questa parte dell'oceano le partite durano solo quaranta minuti. Dunque, regola Fiba alla mano, la gara europea l'ha vinta Varese.

Adesso di partite se ne aprono molte altre. Varese dovrà monetizzare il primo match di questa stagione in cui ha giocato da squadra. Col problema accessorio di avvicendare Santiago. E Meneghin, ancora lui, dovrà reprimere gli istinti che lo spingono oltreoceano. «Perché l'America mi fa schifo, ma l'Nba mi piace. E poi significa viaggi massacranti, partite a getto continuo, vita palestra-albergo. Non avrei tempo di fare i confronti tra i diversi stili di vita. Vorrei provare per fare un'esperienza di vita e per giocare. Ma dipende dalle offerte. Ho un contratto con Varese... Certo, non avrei paura. Neanche della panchina. Drazen Petrovic restò seduto due anni prima di esplodere».

L'abbrivio sembra chiaro, il matrimonio s'ha da fare. Che sia Toronto o qualche altra franchigia. «Anche se - avverte Andrea - prima ci sono campionato, Eurolega e anche Olimpiadi». Da affrontare ripartendo da qui, dalla notte in cui Varese fece paura ai marziani, da un contesto forse caramelloso (cheerleaders, ballerine, palleggiatori, musiche a ogni piè sospinto) che ha avuto il grande merito di impedire ogni coro idiota per tre giorni. Molti continuano a dire che questo modello in Italia non è importabile, l'Open ha dimostrato il contrario.

Lui, Andrea, ha una chiave di lettura biologica all'andamento dell'incontro. «Credevano di potercene fare subito venti e poi dar spazio all'accademia. Invece gli siamo scappati e se la sono fatta sotto. Hanno cominciato a picchiare, ma glielero davamo indietro. Con morti e feriti, peraltro, perché abbiamo perso Santiago per almeno un mese e Sekunda per qualche giorno. Però abbiamo tenuto, abbiamo dimostrato che se spingiamo al 200 per cento possiamo giocare anche contro i campioni del mondo. A patto che siano ad inizio preparazione, per ora. Peccato che quando

# È una Lazio da primato Oggi risponde l'Inter. Stasera Roma-Juve

TRE RETI STRANIERE

### Dai biancazzurri una lezione di calcio L'Udinese non entra mai in partita

UDINESE Puntuale in difesa, praticamente insuperabile a centrocampo, spietata in attacco: la Lazio ha archiviato la pratica Udinese con facilità, conquistando per 24 ore la testa della classifica, ma soprattutto mettendosi nella condizione di pensare alla trasferta in Slovenia (martedì a Maribor), dove dovrebbe staccare l'ultimo tagliando per il prosieguo del cammino in Champions League, senza troppe preoccupazioni. Tre gol, un altro annullato, un palo e tantissime occasioni: a Udine si è forse vista la migliore Lazio modulo trasferta di questo scorcio di campionato. Ne ha fatto le spese una Udinese apparsa piccola, quasi frastornata dalla superiorità degli uomini di Eriksson e mai in condizione di poter impensierire Ballotta e compagni. Veron, e poi Simeone e Sensini, non hanno per nulla accusato la pesantezza dei fusi orari, mentre Mihajlovic ha dimostrato ancora una volta le proprie capacità balistiche sui calci piazzati, non scalfite dalla recente influenza.

Dopo una facile occasione sprecata da Boksic in apertura e le conclusioni di Veron, Pancaro e Salas, il gol del vantaggio è arrivato al 31' con Veron che di piatto, al volo, ha messo alle spalle di Turcis un invito perfetto di Conceicao. Il raddoppio è di Boksic, abile nello sfruttare una situazione confusa in area. Nella ripresa l'Udinese ha cercato di reagire e per una ventina di minuti ha rilanciato l'azione offensiva. Ma è stato solo un fuoco di paglia. Eriksson ha capito che era giunto il tempo di cambiare: Simeone per Veron, Sensini per Boksic e Simone Inzaghi per Salas. E la Lazio ha ripreso le redini del gioco e sul finire della partita è passata ancora con un grande bolide su punizione del solito «Sinisa». Lazio da incorniciare e Udinese da dimenticare, soprattutto in vista della gara contro il Legia.

UDINESE	0	FIORENTINA	0
LAZIO	3	PARMA	2
UDINESE: Turci, Gargo, Zanchi, Bertotto, Genaux (31' st Bisgaard), Giannichedda, Fiore, Jorgensen, Margiotta (13' st Warley), Poggi (18' st Sosa), Muzzi			
LAZIO: Ballotta, Pancaro, Nesta, Mihajlovic, Favalli, Conceicao, Almeida, Veron (23' st Simeone), Nedved, Salas (41' st S. Inzaghi), Boksic (27' st Sensini)			
ARBITRO: Rosetti di Torino RETI: nel pt 31' Veron, 43' Boksic; nel st 39' Mihajlovic			

RILANCIO GIALLOBLU

### Di Vaio e Boghossian, uno-due letale Fiorentina, un altro ko che brucia

FIRENZE Temevano la sconfitta. Sia per la Fiorentina, sia per il Parma avrebbe significato l'addio ai sogni di gloria e sicuramente l'inizio di un periodo da incubo. Molto meglio un pareggio, dunque, e un pareggio pareva il risultato sul quale le due squadre erano indirizzate fino a sette minuti dalla fine. Poi, Di Vaio ha rilanciato il Parma, sbloccato una partita che sembrava inchiodata sullo zero a zero. La gara che si è disputata ieri sera al Franchi non è stata, però, eccessivamente «piatta»: le due formazioni hanno anche giocato a superarsi, hanno lottato, hanno combattuto. Ma la paura di perdere e la non splendida forma di qualche giocatore (Batistuta soprattutto) hanno spento tutti gli spunti più interessanti. Almeno, fino al gol gialloblù.

Il primo tempo inizia con un tiro di Chiesa dalla distanza che finisce di poco a lato. È una partita contratta, nervosa; le due formazioni si affrontano soprattutto a centrocampo e non sono rari gli scontri fisici. Proprio in uno di questi, al 21', Cois viene ammonito; succederà la stessa cosa a Vanoli (al 23') e a Di Livio (37'); poi a Lassisi, a Cannavaro, a Thuram. Non c'è cattiveria, in fondo, è soltanto la paura di perdere quello che entrambe le squadre, evidentemente, credono sia l'ultimo treno per le parti alte della classifica. Al 25', Fuser, inventa una azione offensiva personale che conclude alta sopra la porta di Toldo. Poi, tira in porta (quella di Buffon) Batistuta ma l'occasione più limpida è quella del 41', quando l'argentino non riesce a caricare a dovere il tiro che poteva valere il vantaggio viola.

Nella ripresa Batistuta al 6' non è riuscito a girare in rete un pallone sporco. Per il resto, la partita non ha offerto straordinarie azioni da gol. Poi, Di Vaio, (entrato al 17' della ripresa al posto di Amoroso), ha portato il Parma in vantaggio (38'). Il gol di Boghossian (45') è stato soltanto il suggello alla vittoria emiliana.

RISULTATI			
UDINESE - LAZIO	0-3		
FIORENTINA - PARMA	0-2		
OGGI IN CAMPO			
LECCE - REGGINA			
MILAN - CAGLIARI			
PIACENZA - BOLOGNA			
TORINO - BARI			
VENEZIA - INTER			
VERONA - PERUGIA			
ROMA - JUVENTUS	ore 20,30		
LA CLASSIFICA			
LAZIO *	14	UDINESE *	6
INTER	13	BARI	6
ROMA	11	LECCE	5
JUVENTUS	10	BOLOGNA	5
MILAN	9	TORINO	5
FIORENTINA *	8	VERONA	3
REGGINA	8	PIACENZA	2
PARMA *	8	VENEZIA	2
PERUGIA	7	CAGLIARI	2

## IL SEGRETARIO DEL CONI

# Pagnozzi: «I soldi del governo non intaccano la nostra autonomia»

### QUI FORO ITALICO Il nuovo statuto è quasi pronto Ma spuntano 3 grane

I tre saggi nominati dal Coni stanno lavorando alla nuova bozza di statuto dell'Ente che deve essere varata entro il 23 gennaio. Uno dei punti centrali riguarderà le Federazioni, il riconoscimento, lo stato giuridico, eventuali proposte di nuove e la retrocessione di altre. Intanto, il Coni ha, tra le mani, tre patate bollenti, Federtennis e Federnuoto, Federtennis e Federcaccia. La prima è già commissariata per un'inchiesta su vicende amministrative. Per il tennis, le dimissioni del presidente Ricci Bitti sono alle porte e anche per la caccia, la crisi si aprirebbe con le dimissioni del presidente Rosini. Qui, possibile l'unificazione delle diverse associazioni venatorie.

NEDO CANETTI

ROMA «Soldi del diavolo». Così qualcuno bollò, al momento dell'approvazione velocissima (un giorno!) da parte del Parlamento del ddl del governo della legge che destinava al Coni 125 miliardi. 120 per la preparazione olimpica e 5 per lo «sport sociale». Del diavolo, perché frutto - secondo i detrattori - di un diabolico baratto tra il Comitato olimpico e il governo. Si al decreto Melandri in cambio del contributo. Con grave lesione - si disse e scrisse - dell'autonomia del Coni e, conseguenzialmente, dello sport.

Ha qualche fondamento questa accusa? Ci risponde il segretario generale dell'Ente, Raffaele Pagnozzi, che quel contributo è chiamato ad gestire. «Ma quale "diavolo"? È un enorme contributo che è stato dato al Coni in un momento di grandi difficoltà finanziarie, c'era il pericolo di dover tagliare i contributi per la preparazione olimpica e il governo - per la prima volta nella storia - ci elar-

gi questo finanziamento una tantum finalizzato proprio per prepararci bene a Sidney. Un intervento contingente che non intacca la nostra autonomia. Se fosse un finanziamento permanente dovuto a persistente "indigenza", allora si che potrebbe configurarsi una sorta di permanente supervisione del governo per manifesta incapacità a governare».

Qualcuno ha malignato che, visto lo stato delle finanze di casa vostra e le persistenti difficoltà dei concorsi pronostici, quei soldi magari vi servono per tappare qualche buco. Può sembrare? «Un enorme baggianata. È scritto a chiare lettere, nella legge, che il finanziamento ha un fine preciso, la preparazione olimpica, appunto. Saremo chiamati a precisi rendiconti verso il governo e

anche verso il Parlamento. Saranno integralmente dirottati alle Federazioni per le Olimpiadi. Avevano preavvertito le Federazioni stesse che, per quelle spese, alla stato dell'arte, prima della

«C'era il pericolo di dover tagliare i contributi per la preparazione ai Giochi di Sydney»

«Un enorme baggianata. È scritto a chiare lettere, nella legge, che il finanziamento ha un fine preciso, la preparazione olimpica, appunto. Saremo chiamati a precisi rendiconti verso il governo e

dono anche possibili strutture ad hoc». Ho letto che questi miliardi potrebbero rappresentare la garanzia per il mutuo di 200 miliardi che avete contratto con la Bnl...

«Altra baggianata. Non sta né in cielo né in terra. Il mutuo serve, visto che i 120 miliardi non sono ancora materialmente entrati nelle casse del Coni, come liquidità per anticipare i contributi pro Olimpiadi e permettere a Federazioni ed Enti di promozione ad avere una disponibilità ridotta del solo 30% come l'anno scorso, altrimenti avremmo dovuto tagliare un altro 17%, un colpo mortale».

E i 5 miliardi per lo sport sociale? Non finiranno in tanti rivoletti per gli Enti di promozione? «Sulla scorta di quanto gli enti hanno realizzato, a questi fini,

nei due precedenti bilanci e in base ai programmi già presentati per il 1999, valuteremo quali sono quelli da finanziare come "sport sociale". Innanzitutto, la gratuità».

Le cose continuano ad andar male per i concorsi. Le cifre fornite dal presidente Gianni Petrucci al Coni sono veramente allarmanti. Il Totocalcio perde il 25% se confrontato all'anno scorso; il Totogol il 23,17%. Se continua così i guai saranno grossi. Ono?

«È vero. Sarà un altro anno non facile anche perché dovremo cominciare a restituire il mutuo alla Bnl. Però ci sono sintomi abbastanza confortanti ad esempio per il Totose e soprattutto per il Totosecommesse che ci darà sicuramente un minimo garantito di 315 miliardi all'anno per sei anni, con possibilità di crescita. Dovrebbero poi partire il nuovo gioco (indovinare il minuto dei gol, ndr) e la riforma del totocalcio, che naturalmente soffre molto di un calendario del campionato di calcio ridotto a spezzatino».

## BREVI

### Giro di Lombardia a Mirko Celestino

Mirko Celestino e Andrei Tchmil fanno festa al Giro di Lombardia. Il primo vince la 93ª edizione, da Varese a Bergamo (242 km). Il secondo si aggiudica la Coppa del Mondo. Celestino ha battuto in volata al fotofinish Danilo Di Luca ed Eddy Mazzoleni.

### Volley, Serie A1 Modena e Cuneo ok

La Casa Modena ha sconfitto la Sisley Treviso 3-0 (25-20, 25-14, 25-22) nell'anticipod del 3° turno del campionato di A1 e Padova ha perso 3-0 (22-25, 21-25, 22-25) contro la Tnt Cuneo.

### Basket, anticipo Ador-Benetton 78-84

Nell'anticipod della sesta giornata di A1 la Benetton Treviso ha sconfitto la Roma 78-84. Quei gli altri match di oggi: Kinder-Ducato, Linetex-Bipop, Cantu-Adesso, Zuccheti-Scavolini, Telet-Paf, Reggio Calabria-Pepsi.

### Tennis, a Zurigo V. Williams-Hingis

In finale Martina Hingis (6-3-4-6-3-3 alla Tauiat) e Venus Williams (6-4-6-4 alla Pierce). Al torneo maschile di Vienna la finale mette di fronte Kiefer e Rusedski.

### La Lazio scatenata anche nel calcio a 5

Risultati 6° turno A1: Bnl-Augusta 4-3; Reggio Calabria-Lamaro Roma 4-4; Pescara-Cagliari 3-0; Verona-Divino Amore Roma 4-2; Genzano-Prato 4-0; Milano-Jesi 4-4; Lazio-Afragola 6-5; Trapani-Padova 3-1. Lazio a 18 punti.

### Turchia, Zeman l'esordio è amaro

Comincia con un ko l'avventura turca di Zeman. Il Ferencbahar ha perso 2-0 con il Trabzonspor.

## LOTTO

ESTRAZIONE DEL 16-10-1999 CONCORSO N° 83

BARI	70	66	51	53	63
CAGLIARI	32	58	86	29	42
FIRENZE	3	21	53	88	19
GENOVA	1	68	88	33	69
MILANO	47	43	89	18	1
NAPOLI	54	65	23	40	4
PALERMO	45	47	51	10	43
ROMA	35	4	68	72	67
TORINO	24	69	30	20	59
VENEZIA	30	25	34	57	42

### SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

3	35	45	47	54	70	30
---	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:  
Nessun 6+Jackpot L. 21.573.069.935  
Nessun 5+Jackpot L. 20.690.881.639  
Nessun 5 L. 12.353.618.162  
Vincino con punti 5 L. 79.900.300  
Vincino con punti 4 L. 652.000  
Vincino con punti 3 L. 17.000

